

Di elevatissima qualità pittorica è la grande *tela con San Francesco morente*, che il fiorentino Andrea Boscoli dipinse durante il soggiorno pisano negli anni 1593/94. Caratterizzato da una profonda meditazione sulla cultura artistica controriformata del tardo Cinquecento, il dipinto è segnato da aperture verso i moduli di tormentato misticismo che troveranno piena espressione agli esordi del Seicento.

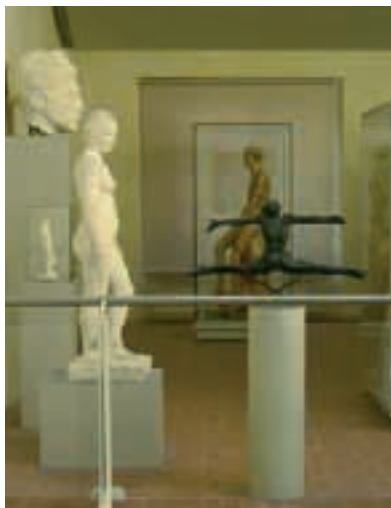
Ancora di soggetto sacro è la tela del genovese Bernardo Strozzi raffigurante la *Benedizione di Giacobbe* (1615 circa), dove le ascendenze fiamminghe, dovute alla presenza a Genova di pittori nordici, si combinano con sottigliezze descrittive di ascendenza caravaggesca. Sempre allo Strozzi si deve una Santa Lucia più affine stilisticamente ai modelli della pittura toscana tardocinquecentesca.

Alla cultura fiorentina del tardo Seicento sono accostabili i caratteri della raffinata tela con *Santa Cecilia alla spinetta*: i giochi di luce sulla veste, illuminata da forti e improvvisi bagliori, l'atteggiamento estatico della santa nonché la posizione in scorcio degli astanti e il complessivo impianto stilistico suggeriscono il nome di Pier Dandini quale autore del dipinto.

Molto interessante è anche la *Contadina con galline* (seconda metà del secolo XVII) dovuto a Giovanni Agostino Cassana, noto per le composizioni di animali da cortile, la cui formazione si esercitò su modelli fiamminghi.

Di Alessandro Magnasco è invece il *Sant'Antonio che predica ai pesci* da collocarsi in periodo (1720/30) in cui l'artista genovese avrebbe più volte sperimentato il tema del paesaggio tempestoso.

Da segnalare, inoltre, tra i numerosi dipinti di piccole dimensioni, un raro disegno degli inizi del XIX secolo di Antonio Canova con la *Presentazione del bozzetto dell'Ercole e Lica ai Torlonia*,



ora esposto alla Galleria d'Arte Moderna di Roma.

Altrettanto numerosi ed interessanti sono i dipinti di pittori fiamminghi, particolarmente cari al Ceci. Bellissimo il *Ritratto virile di Joos Van Cleve* (1535 circa), in cui la morbida finezza che delinea i tratti del volto evidenzia l'assimilazione dei modelli italiani e in particolare modo di Raffaello. La tavolozza nettamente cupa evidenzia l'eleganza del taglio compositivo che indugia nella descrizione fisiognomica e nel modellato della veste.

La grande tela con la *Kermesse di San Giorgio* (metà del XVI secolo), replica autografa da un dipinto di Pieter Bruegel il Vecchio andato perduto, raffigura un villaggio nordico nel giorno della festa di San Giorgio. La materia pittorica, caratterizzata da campiture omogenee, raggiunge una magistrale sottigliezza modulando la spiccata attitudine narrativa dell'artista.

Un altro dipinto presente è *l'Interno di cucina* di Pieter Aertsen, tipico esempio delle numerose raffigurazioni di cucine e mercati che ebbero grande diffusione in Olanda a partire dal XVI secolo. I ritmi fiuidi della pennellata e i tagli di luce definiscono analiticamente la forma delle figure e i dettagli dell'ambiente domestico.

Di elevata qualità pittorica è anche la serie dei quattro olii su tavola raffiguranti *I sensi* (l'olfatto è mancante).

I dipinti recano un'attribuzione tradizionale a Joachim von Sandart e sono una fedele derivazione dalla serie dei Sensi ideata da Hendrick Goltzius, nella quale veniva ripreso il doppio simbolismo delle figure femminili accompagnate da animali di tradizione medievale. La scelta dei simboli segue in parte la tradizione con gli abbinamenti Vista-lince, Udito-strumenti musicali e cervo, Gusto-frutti e scimmia, mentre l'accostamento Tatto-tartaruga, in luogo del ragno, costituisce un'innovazione in questo contesto.

Le raffigurazioni presentano tutte tagli di luce netta e forme chiaroscurate ad esaltare la sensualità come essenza della vita terrena.

Oltre ai quadri Ceci amò moltissimo collezionare ritratti miniati, di cui resta a Pisa l'intera raccolta (220 pezzi), ceramiche di varie manifatture e provenienze, medaglie e monete, ed i delicati disegni acquerellati della pisana Elisa Toscanelli, che iniziò giovanissima a ritrarre i suoi familiari, secondo un'abitudine assai diffusa tra le ragazze nobili dell'Ottocento.



Pisa, Lungarno Pacinotti, 46 - telefono 050 926511 e 050 926539
 fax 050 500099 e-mail: sbaaas@ambientepi.beniculturali.arti.it
 apertura: lunedì/venerdì 9.00-14.30 - sabato: 9.00-13.30 - chiusura: domenica, festivi
 ingresso: intero euro 3,00; ridotto euro 1,50; ragazzi dai 18 ai 25 anni, insegnanti
 Gratuito: sotto i 18 e sopra i 65 anni, studenti di Lettere, Beni Culturali, Architettura
 Cumulativo con il Museo di San Matteo euro 6,50 (valido 3 giorni)

sito web: www.ambientepi.arti.beniculturali.it/flash/musei/palreale/index.html - proprietà: Ministero dei Beni Culturali